

Sistema Solare

Già dal XXII secolo la costante fame di risorse condusse l'umanità a uscire dalla calda culla della Terra per espandersi nei pianeti interni del Sistema Solare. Nel secolo successivo il perfezionamento dei sistemi di propulsione proiettò gli uomini verso la fascia di asteroidi e oltre, nei pianeti esterni del Sistema Solare.

Quelli tra il XXIII e il XXIV secolo furono anni di grandi mutamenti, sociali e politici, di guerre ma anche di ottimismo sfrenato. Il Sistema Solare rimaneva un limite invalicabile per l'espansione umana, rimanendo la velocità della luce insuperabile, ma si trattava di un limite inconcepibilmente vasto e ricco di risorse e di potenzialità.

Per tanto la scoperta, nel 2390, della progressiva degenerazione solare non preoccupò l'opinione pubblica. Secondo i ricercatori i processi reattivi del Sole sarebbero collassati entro i successivi millecento anni, trasformando la stella in una gigante rossa che avrebbe inglobato l'intero Sistema Solare, ponendo fine a ogni forma di vita.

Ma mille anni erano molti e l'ottimismo imperante spingeva a credere che in tale lasso di tempo si sarebbe trovata una soluzione, oppure che l'umanità sarebbe riuscita ad aggirare il limite della velocità della luce, potendosi così espandere nell'universo intero.

Nulla di ciò avvenne!

Intorno al XXVII secolo l'umanità era ancora "prigioniera" del sistema solare e nuovi studi rilevarono che in realtà al Sole rimanevano poco più di tre secoli di vita. La coscienza del prossimo annientamento fu una doccia fredda. Da un lato scoppiarono le violenze e si assistette al radicalizzarsi di religioni vecchie e nuove, dall'altro si studiarono possibili soluzioni per salvare l'umanità dall'estinzione.

Metodica Mater

Nel corso dei secoli erano stati individuati sessantaquattro esopianeti teoricamente terraformabili e colonizzabili, anche se finora i costi e i tempi per tali progetti erano stati considerati proibitivi. Adesso la situazione era cambiata, così le risorse dei governi del Sistema Solare vennero adibite alla costruzione di sessantaquattro Navi Madre, dotate di elaborati sistemi automatici di terraforming, limitato personale in criostasi e materiale genomico umano e animale sufficiente a ricostituire la civiltà su quei mondi lontani, ogni Nave Madre doveva diffondere sul mondo a lei assegnato un unico tipo di cultura, tra quante presenti nel Sistema solare, in modo da non creare conflitti nelle neonate civiltà e, al contempo, da salvaguardare il patrimonio culturale dell'umanità. Tale progetto, nel suo complesso, prendeva il nome di **Metodica Mater**.

Sul finire del XXIX secolo, a pochi decenni dalla fine del sistema solare, cominciarono ad arrivare i risultati della Metodica Mater: fallimento!

Di sessantaquattro pianeti solo su uno il genere umano aveva attecchito: Mizar III, ovvero il terzo pianeta del sistema binario Mizar-Alcor. Troppo poco per garantire la certezza della sopravvivenza del genere umano.

Così, freneticamente, ogni governo, entità economica o religiosa in grado di farlo si affrettò a costruire una propria Nave Madre e a inviarla su Mizar III, così da preservare non solo la razza umana ma anche le rispettive culture, ideologie e religioni, anche a discapito di quelle altrui.

Mizar terzo

Mizar era, ed è, un pianeta assai simile a com'era la Terra durante il periodo Mesozoico. Quindi dominato da rettili a sangue freddo o caldo (i Terapsidi), vaste distese paludose abitate da insetti di ogni foggia e dimensione, anche se quasi sempre assai pericolosi, fino ad arrivare ai giganteschi pneumoisetti che possono raggiungere dimensioni di parecchi metri. La vegetazione è composta di felci equiseti, muffe, licheni e funghi, anch'essi di dimensioni spesso mostruose.

Insomma Mizar terzo è un pianeta vitale e abbastanza simile alla Terra da poter essere terraformato facilmente dalle cinque Navi Madre in viaggio, se non fosse che...

Cinque Navi più una, per la fine della civiltà

La prima Nave Madre giunta su Mizar, quella aderente al progetto Metodica mater, atterrò sul pianeta tre secoli prima delle cinque che seguirono. Tre secoli nei quali gli umani furono quasi sterminati da una malattia misteriosa, in seguito alla quale si rifugiarono in basi sotterranee, abbandonando ogni opera di terraforming e dando vita a una società oppressiva e alienante, quella dei **Tecnocrati**.

L'arrivo di altre cinque Navi Madre, ognuna con il proprio carico di differenti culture, religioni e ideologie, in aperto contrasto l'una con le altre, costrinse i discendenti di questi primi coloni a ritirarsi su una base lunare e a ridurre al minimo i rapporti con i nuovi arrivati.

Le cinque Navi madre, foriere del destino dell'umanità, erano:

- **l'Arca della Rinascita**, Commissionata dal Vaticano e ispirata al ritrovato integralismo cattolico.
- **l'Ultima Diaspora**, costruita dalla Nazione

Orbitante indipendente dove gli ebrei si erano rifugiati da secoli.

- **la Venice**, una Nave Madre privata, costruita per volere dell'uomo più ricco di tutti i tempi.
- **la Rashid**, figlia delle nazioni arabe e pan-islamiche, il cui scopo è fare in modo che Islam e Umanità divengano termini coincidenti.
- **l'Audax**, costruita dallo stato neofascista di Marte.

Si trattava di culture inconciliabili che si dovevano spartire limitati territori terraformati. La guerra fu una conseguenza inevitabile.

Il conflitto fu inizialmente uno scontro per la supremazia culturale e ideologica, ma ai Tecnocrati questo non bastava, così come non gli bastava essersi isolati sulla luna mizariana; essi desideravano levarsi dai piedi quei "terricoli", rozzi e invadenti.

Così in rapida sequenza apparve un **virus informatico** che resettò e rese irrecuperabile ogni singolo sistema informatico sul pianeta (e parliamo di una società che si appoggiava al 99,99% a sistemi altamente tecnologici per *ogni* aspetto) seguito da un nuovo ceppo di quello stesso **virus biologico** che secoli prima aveva costretto i Tecnocrati nel sottosuolo.

Un terzo della popolazione di Mizar fu spazzato via dalla malattia. Un altro terzo cadde vittima delle macchine che, ormai infettate e al di là di ogni controllo umano, proseguirono la guerra fino a esaurimento delle risorse o al decadimento dovuto al progredire del virus informatico.

Quel che rimaneva dell'umanità non aveva più i mezzi per sostenere un qualsivoglia tipo di società civile.

Così il velo della la barbarie e della regressione tecnologica si stese su Mizar.

Era l'inizio del **Medioevo Mizariano**.

Caduta e rinascita delle civiltà

Gran parte delle conoscenze tecnologiche andarono perdute nei secoli che seguirono, anche se la memoria della loro esistenza venne tramandata, spesso in forme di legendarie.

La capacità del genere umano di risollevarsi è pari solo a quella di distruggere se stesso. Così, lentamente, nuove nazioni risorsero dalle ceneri del passato, portando con sé vaghi ricordi mitizzati di quel che fu e la certezza che il disastro fosse opera degli "altri", mentre i veri colpevoli, i Tecnocrati, mantenevano soddisfatti il proprio sprezzante isolamento sulla luna.

Molte furono le Nazioni che riemersero dal medioevo per reclamare nuovamente un posto al sole e per riprendere la corsa verso la civiltà e il progresso tecnologico. Tra queste, oggi, primeggiano queste Nazioni:

- **Impero Vaticano**, vasto, aggressivo, integralista, convinto che la fine della Terra sia stata una punizione divina, paragonabile al biblico diluvio, causata dalla debolezza della Chiesa Cattolica.
- **Sultanato di Ophir**, di fede musulmana, opposto alle mire egemoniche cattoliche e, strano ma vero, alleato in questo con la nazione ebraica.
- **Regno di Nuova Gerusalemme**, Dio ha stretto un nuovo Patto con il suo popolo e un nuovo Tempio è stato eretto a Nuova Gerusalemme. Per gli Ebrei Mizar è la Terra Promessa da Dio ai figli di Davide, tutti gli altri sono solo degli intrusi da eliminare!
- **Unione Audaxiana**, composta da numerose tribù discendenti delle popolazioni marziane e relegate in territori inospitali nel Nord mizariano, ha dato vita a una società guerriera.
- **Libera Confederazione**, piccolo stato laico e libertario, schiacciato tra le tre superpotenze mizariane e costantemente preda dei loro appetiti espansionistici, ma proprio per questo

esso può essere l'ago della bilancia delle controversie internazionali.

Mondo e Livello tecnologico

Oggi il livello tecnologico è ritornato, approssimativamente, a quello della Terra tra il XVIII e il XIX secolo. Gli eserciti sono equipaggiati con moschetti ad avancarica, le comunicazioni sono mantenute da veloci dirigibili e i primi, rudimentali, treni a vapore sfrecciano nelle pianure paludose, infestate da bestie aliene, per unire le zone terraformate, dove vivono la maggior parte degli esseri umani.

Purtroppo Mizar III è un pianeta praticamente privo di idrocarburi, questo ha impedito la riscoperta del motore a scoppio a tutto vantaggio dello sviluppo di quello a vapore, che ha raggiunto nuove applicazioni inimmaginabili sulla vecchia Terra.

Saltuariamente antichi residui di tecnologia avanzata, risalente alla Guerra degli Antichi, riemergono dalle nebbie del tempo, ma si tratta di manufatti malfunzionanti che, spesso, vengono guardati con superstiziosa diffidenza dalle popolazioni.

Il mondo, o meglio quella frazione colonizzata dagli uomini, è costituito da isole di territori terraformati, del tutto simili alla Terra. Attorno ad essi ci sono vasti anelli di terreni "misti" dove la flora e fauna terrestre e quella aliena convivono o, più spesso, competono. Al di là di questi c'è Mizar: un mondo mesozoico popolato da rettili ed enormi insetti, oltre che da creature ancora più paurose.

E in alto, nel cielo, sulla loro base silente, i Tecnocrati vivono le loro vite alienate, ignorando del tutto le sorti dell'umanità sotto di loro.

Per adesso.